

# «A Napoli l'Agencia europea del turismo: i numeri sono chiari»

## Il presidente dell'Unione industriali Iannotti Pecci rilancia la proposta di una sede Ue in città, che sia traino per il Sud

### LE STRATEGIE

Nando Santonastaso

La linea l'ha tracciata, manco a dirlo, Napoli. La sinergia pubblico-privato che da tre anni ha garantito alla città una crescita del movimento e dell'offerta turistica senza precedenti (400mila presenze, in maggioranza straniere, pressoché ogni giorno) è il modello al quale deve ispirarsi il Mezzogiorno per trasformare definitivamente il turismo in uno dei motori di sviluppo dei territori. È così radicata questa prospettiva tra gli addetti ai lavori che a nessuno dei partecipanti al riuscitissimo Forum organizzato ieri da UniCredit a Lacco Ameno, nell'isola d'Ischia flagellata dal maltempo, è apparsa esagerata la proposta di istituire a Napoli la prima, necessaria Agenzia europea del turismo lanciata dal presidente dell'Unione Industriali Costanzo Jannotti Pecci.

### LE POTENZIALITÀ

Non più una suggestione, favorita peraltro dai numeri, tutti in crescita, del settore: c'è una consapevolezza ben diversa rispetto al recente passato sulla necessità di agganciare e sviluppare le tante potenzialità espresse dal Sud e finora poco sfruttate, dal turismo congressuale a quello esperienziale che in Italia fattura ben 170 miliardi. Un sistema che ha pochi rivali in Europa e nel mondo, potendo contare il Mezzogiorno, ad esempio, su un patrimonio culturale e naturalistico di valore eccezionale, con ben 15 siti Unesco, una rete di 34 porti e di 11 aeroporti internazionali. Sfruttare queste risorse, insieme a politiche di incentivazione e riqualificazione, potrà favorire un rilancio economico duraturo. È la proposta generale di UniCredit che ha intercettato questa nuova attenzione al settore e in particolare, come sottolinea Luca Bianchi, Direttore della Svimez, la sua dimensione industriale, una connotazione che anche grazie alla spinta di Confindustria nessuno sottovaluta più.

È il vero punto di svolta di tutto il ragionamento del Forum; perché vuol dire investimenti, grandi eventi, nuove strutture ricettive, idee, innovazione e qualità dell'offerta. Napoli ha già dimostrato che si può fare; è la città numero 66 nella classifica delle prime 100 al mondo per turismo congressuale pur non disponendo di sale in grado di accogliere 1.500-2.000 partecipanti. Viene dopo Roma e Milano, è l'unica del Mezzogiorno in graduatoria ma precede Venezia, come emerge dal monitoraggio di Convention Bureau, la filiera del settore che abbraccia 3.500 società in tutta Italia. È l'ennesima dimostrazione che il cambio di paradigma è già iniziato anche in un comparto che per troppi anni è stato ritenuto secondario, quasi di livello solo commerciale, sicuramente meno considerato e organizzato rispetto ad altri. Una svolta che anche al Sud si fa fatica a riconoscere e implementare visto che solo il 15% degli eventi congressuali si è svolto qui.

«Napoli in questi ultimi tre anni ha fatto un percorso di crescita, dal turismo all'economia, importante. Siamo tra le prime 100 città del mondo per turismo congressuale e l'attrazione anche per le grandi catene alberghiere è testimoniata dal fatto che tre di esse hanno deciso di investire su Napoli. È uno degli esempi più evidenti di come può funzionare il rapporto, indispensabile, tra ente locale e imprese private, pur sapendo che in materia di turismo i sindaci hanno ancora pochi poteri» dice da remoto Gaetano Manfredi, primo cittadino di Napoli. «Il Sud si sta muovendo e adesso bisogna riconoscerlo» conferma Bianchi, ribadendo che le risorse del Pnrr e la Zes unica hanno disegnato una prospettiva profondamente concreta per il futuro del Mezzogiorno che sta guardando sempre di più al futuro «perché ha capito che può sfruttare anche ciò che ha in casa».

### LA LEVA

Del resto, che il turismo, unitamente alla manifattura industriale, possa diventare una leva formidabile per attrarre capitali al Sud è la buona notizia che si sta diffondendo grazie alla Zes unica. Giosy Romano, coordinatore della

Struttura di missione di Palazzo Chigi per la Zona economica speciale varata dal Governo su proposta del ministro Fitto, conferma che le richieste provenienti dalle imprese meridionali interessate a investire nel settore, utilizzando la sburocratizzazione e il credito d'imposta previsti dalla misura, sono in aumento e molte già in esame. È musica per le orecchie di Ferdinando Natali, Regional Manager Sud di UniCredit, promotore dell'evento di ieri, che in tempi non sospetti aveva indicato nella creazione di una Zes specifica per il turismo al Sud una scelta obbligata per il decollo del comparto. Messaggio raccolto, almeno in parte, visto che un investimento da oltre 100 milioni tra quelli appena autorizzati riguarda la realizzazione di un resort 5 stelle in provincia di Taranto. «UniCredit è costantemente impegnata a sostenere il settore turistico - sottolinea Remo Taricani, Deputy Head of Italy di UniCredit che introduce i lavori e il Forum dei Territori UniCredit rappresenta un momento chiave per promuovere il dialogo e la collaborazione tra imprenditori, istituzioni e associazioni di categoria nel Mezzogiorno per sviluppare strategia a sostegno del settore turistico». Dal manager arriva non a caso anche l'annuncio dell'imminente costituzione «con Convention Bureau, Federturismo e Svimez, di un tavolo di lavoro ricorrente, aperto anche ad altri stakeholder, per dare seguito alle proposte strategiche di settore, facendo tesoro degli spunti emersi nei tavoli di lavoro del Forum».

© RIPRODUZIONE RISERVATA